



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

SCUOLA

**COSA
CHIEDIAMO
AL MINISTRO**

p. 4

G20

**LE RICHIESTE
AI GRANDI
DELLA TERRA**

p. 10

AFGHANISTAN

**CHE FINE
HANNO FATTO
I RIFUGIATI?**

p. 16

MUSICA

**PERCHÉ
L'EDUCAZIONE
AI MEDIA**

p. 24

N° 7 OTTOBRE 2021

RIVOLUZIONE AFFETTUOSA

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 7 Anno 2021 - 1,50



ISSN 2035-701X





SOMMARIO

SCUOLA

La rivoluzione affettuosa 4

I nostri suggerimenti al ministro 6

Il ritorno del compagno di banco 7

Ritorno in presenza, i presidi promuovo la ripresa 8

G20

Gli adulti tentennano, i giovani agiscono: ecco il manifesto della mobilità sostenibile 10

Finanze stantie e innovazione pigra 11

"Siate la vostra ambizione" 12

Mai più disuguglianze di genere 14

AFGHANISTAN

La solidarietà arriva (solo) dal basso 16

Perché siamo tutti responsabili 18

MUSICA

Sul palco del MEI ci siamo anche noi 21

Da Palermo a Londra: a tu per tu con Davide Shorty 22

PROGETTI

Perché l'alfabetizzazione ai social media 24

EQUILIBRI

QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO 29

MA DOVE L'HAI LETTO?

..... 30

PASSWORD DEL MESE: PRESENZA



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password PRESENZA** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



VIDEO



WEB



INTERVISTA



FOTO



PAGELINK



INFOTEXT



PDF



Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor



Media partner



Direttore responsabile

Renato Truce
 Direttore editoriale
 Lidia Gattini
 Redazione nazionale
 Chiara Di Paola
 In redazione
 Gaia Ravazzi, Francesco Tota,
 Max Truce e Alex Lung
 Redazione musicale
 Chiara Colasanti
 Impaginazione
 Elena Pisoni

Redazione del Lazio

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
 tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
 e-mail: redazione.roma@zai.net

Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
 tel. 011.4143052 - fax 011.0704153
 e-mail: redazione@zai.net

Redazione della Toscana

Via dei Cipressi 11, Rosignano (LI)
 tel. 0586 242330
 e-mail: redazione.toscana@zai.net

Redazione dell'Emilia Romagna

Viale Gozzadini 11 - 40124 Bologna,
 tel: 0647881106,
 e-mail: redazione.bologna@zai.net

Hanno collaborato

Gaia Canestri, Alice Nalli, Greta Borgonovo, laboratorio dell'Istituto Tonino Guerra, Andrea Delcuratolo, Raffaele Calò, Giorgia Proclamato, Cecilia Menetti, Martina Spangher, Rocco Sarno, Roberta Persichino, Giulia Farfariello, Martina Busi, Benedetta Platti, Giada Lettonja

Illustrazioni

Irene Ferri, Leo Lambertucci, Martina Tinaglia

Fotografie

AdobeStock, Wikimedia Commons,
 Marco Foster

Sito web

www.zai.net

Pubblicità

Mandragola editrice s.c.g. | tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti
 Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico
 dei Comuni Soc.Coop
 Via Porzia Nefetti, 55
 47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab

Anno 2021 / n. 7 - ottobre
 Autorizzazione del Tribunale di Roma
 n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

Abbonamenti

Abbonamento sostenitore: 25 euro
 Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
 versamento su c/c bancario
 IBAN IT98R070723710000000412216

La testata fruisce dei contributi diretti editoria L.

198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)
 Contributo a fondo perduto emergenza
 coronavirus DI n. 34 del 19 maggio 2020



MISTO
 Carta da fonti gestite
 in maniera responsabile
 FSC® C107186

La ripartenza delle lezioni è sempre una data importante, ma quest'anno lo è stata ancora di più. Dopo due anni, la scuola è tornata come la conoscevamo: interamente **in presenza**.

Nonostante le preoccupazioni iniziali, **i dati sulla ripresa scolastica sono incoraggianti**: l'apertura delle scuole non ha fatto crescere i contagi, anzi, la curva dell'epidemia in Italia si conferma in discesa. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi si ritiene soddisfatto: "È una gioia vedere le classi piene di ragazzi".

Il ritorno in classe, però, non è il suo unico obiettivo. Il ministro ha più volte espresso la volontà di creare una **"scuola affettuosa"**: una scuola dove **si promuova la "socialità"**, dove si ritrovino i legami e dove gli alunni possano essere adeguatamente preparati ad "affrontare la complessità del mondo". Insomma, quella che il ministro Bianchi propone è una **"scuola dell'insieme"**, dove nessuno venga lasciato indietro.

presenza

Il bisogno di **rivoluzionare la scuola** sembra quanto mai **urgente**, come dimostrano tantissimi dati, tra cui il **Rapporto scuola media 2021** pubblicato dalla Fondazione Agnelli. Secondo l'indagine, i ragazzi **imparano meno** dei loro coetanei dei paesi avanzati e **non hanno idee chiare sul futuro**. In più, gli studenti non si trovano bene a scuola: già a 13 anni andare a scuola piace molto solo al 10% dei maschi e all'8% delle femmine. La pandemia ha anche peggiorato il fenomeno della

dispersione scolastica, soprattutto nel Mezzogiorno.

È ormai evidente che il cambiamento non può più essere rimandato. Il nostro augurio è che questo nuovo anno, iniziato con la riconquista della "presenza fisica" nelle classi, sia l'inizio di un percorso che permetta ai ragazzi di **sentirsi davvero "presenti"**, coinvolti e attivamente **partecipanti alla vita scolastica**.

Questo mese **hanno partecipato**:



**Andrea
Delcuratolo**

19 anni, nato nello stesso giorno di un olimpionico come Filippo Ganna con cui ha in comune una fortissima determinazione. Studia scienze della comunicazione ed è appassionato di sport, videogiochi, cinema e musica.



**Alice
Nalli**

17 anni. Frequenta il liceo classico a Roma. Ama il cinema, il teatro e ascoltare Bob Marley. Le piace imparare e conoscere nuove cose attraverso esperienze diverse. Il suo sogno è diventare medico e andare a fare volontariato in Africa.



**Gaia
Canestri**

17 anni, di Roma ma vive in un piccolo paesino tra la campagna, il bosco e il mare. Adora il teatro, la musica, i libri e viaggiare, ma quello che le piace di più fare è scrivere. Sogna di diventare una giornalista e un'attivista per i diritti umani.



LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB DI
ZAI.NET**

LE NOSTRE PROPOSTE



La rivoluzione affettuosa

Più inclusione e divertimento. Ecco cosa intendiamo per “affettuosa”

Tre parole: “Nazionale, perché i bambini del nostro Paese devono avere tutti le stesse possibilità, inclusiva, perché si parte dai più fragili, e affettuosa, perché è lì che si impara ad avere l'idea che si vive insieme con affetto”. Queste sono le parole del Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi alla domanda: “Come vede la scuola del futuro?”.

AFFETTO

Dal verbo latino afficere, toccare, **commuovere lo spirito**. La scuola ci insegna a tradurre parole come questa, ma ci aiuta davvero a capirne il significato? Il Ministro dell'Istruzione **Bianchi** descrive la scuola del futuro come affettuosa, un luogo in cui si impara a vivere, a convivere, a condividere; un posto dove **ricevere emozioni oltre che informazioni**, dove imparare a crescere, sì, ma insieme. Allo stato attuale questo sembra più un concetto astratto, ma come fare in modo che si concretizzi? L'idea espressa dal Ministro non è veramente così lontana dalla realtà, oltre i limiti di un modello stereotipato della scuola, ecco **alcune proposte** perché si avveri il sogno di un'educazione affettuosa.

LA SCUOLA CHE INCLUDE

Negli ultimi due anni, la situazione pandemica ha messo a dura prova **il sistema scolastico italiano**, che ha dovuto **reinventarsi** e fare i conti

con la perdita sempre maggiore di studenti di tutte le età. Infatti, come riporta l'*Ansa*, se nel 2019 gli studenti che **lasciavano lo studio** erano il **7%**, nel 2021 si è raggiunta la vetta del 9,5%, con picchi importanti nel meridione, dove l'abbandono scolastico ha superato il 22%. **Affetto** vuol dire anche **inclusività**, imparare a sostenersi, a non lasciare indietro chi è in difficoltà, a **non voltare le spalle** a coloro che hanno risentito maggiormente della chiusura della scuola. Del resto la scuola è sempre **un luogo educante**, in cui si impara a conoscere, ma anche ad essere e a relazionarsi. La scuola educa cittadini e la solidarietà, l'attenzione ai bisogni dell'altro non è solo un sentimento, ma un principio della Costituzione che la definisce un **“inderogabile dovere”**.

LA SCUOLA CHE DIVERTE

Alla domanda: “Vi fermereste un'ora in più a scuola?” sarebbero poche le persone che ri-

sponderebbero di sì. La maggior parte di noi vede **la scuola** come un luogo volto al **fine ultimo di apprendere concetti**, nozioni e date, che a lungo andare portano lo studente alla **perdita della passione per la conoscenza**. Per non cadere nella monotonia di un apprendimento statico bisognerebbe **rinnovare i vecchi metodi di insegnamento**, che non si sono evoluti con il passare del tempo. Oltre che un luogo dove istruirsi, la scuola dovrebbe diventare anche un **punto di ritrovo**, un posto in cui viene data la possibilità allo studente di svolgere corsi e attività che altrimenti sarebbe costretto a seguire altrove. L'opinione sempre più diffusa di una scuola rigida e oppressiva è dovuta alla presenza di un ambiente in cui la comunità si ritrova solo per studiare; al contrario, **un ambiente affettivo** è anche quello che include nel processo educativo le emozioni, le passioni e il divertimento.

LA SCUOLA CHE ASCOLTA

Dialogo: la parola chiave di **una scuola che ascolta**. La comunicazione è ciò che rende vivo il legame tra studenti e insegnanti, ma spesso la rigidità dei programmi, la necessità di valutazioni e la frenesia della vita scolastica, non lasciano spazio e tempo sufficiente perché ci sia uno **scambio di pensieri e valori comuni**. "Non c'è tempo", questa è la frase che riecheggia in tutte le classi, ma **l'ascolto** è una capacità a cui bisogna essere educati e che è necessario sviluppare e coltivare nella scuola. Se questo concetto viene meno, se non si educa all'ascolto, si rischia di cadere in **un dialogo a senso unico**, che non lascia la possibilità agli studenti di esprimersi all'interno dell'ambiente scolastico.

La scuola è la palestra della mente, ma anche dell'anima. È lì che ci insegnano ad allenare la prima, ma è la seconda che dobbiamo educare per fare in modo che **la scuola del futuro** possa essere realmente definita affettuosa.





Condivisione, empatia, rispetto, amicizia, partecipazione e convivialità: abbiamo chiesto ai nostri compagni di classe e professori da dove dovrebbe partire la rivoluzione della scuola, che il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi definisce "affettuosa".

Ascolta
l'intervista,
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



“La scuola ha bisogno di **più comprensione** tra studenti e professori. Per questo partirei dalla parola **vicinanza**: vicinanza negli intenti e nelle azioni” ci ha risposto uno studente. “Dalla parola **empatia** – è un'altra

proposta -: per capire gli altri bisogna mettersi nei loro panni”. C'è anche chi propone il termine “**valore**”: “I professori dovrebbero dare **più valore al proprio lavoro e agli studenti**: avere più fiducia nelle loro capacità e spronare a realizzarsi nella vita creando **un rapporto più umano**. Ma anche gli studenti dovrebbero dare più valore alla scuola, capendo l'importanza del conoscere e del farsi un bagaglio personale per la propria crescita”.

L'ampio **concetto di affetto**, espresso dal Ministro Bianchi torna più volte nelle voci che abbiamo raccolto a scuola: “Bisognerebbe partire dal **rispetto**. Alcuni professori non hanno rispetto dei propri alunni e vicever-

sa, ponendosi in maniera ignorante. Questo crea **un clima non piacevole** nei confronti della scuola”. “Ripartirei dalla parola **equilibrio**: serve equilibrio tra professori e alunni. Un tempo, la scuola era forse **troppo rigida**, si aveva paura del professore; oggi invece **manca del tutto quel timore** e c'è un atteggiamento sgradevole. Servirebbe una linea di intesa tra prof e ragazzi per andare sulla strada insieme”. “Secondo me servirebbe costruire un rapporto di amicizia tra studenti e professori, ma oggi **manca il rispetto** da parte degli alunni nei confronti dei professori. Bisognerebbe coltivare di più il rapporto con gli alunni anche nei discorsi e nei contesti extrascolastici”. Il desiderio di coltivare di più l'aspetto **extrascolastico** torna anche in altre opinioni che abbiamo raccolto: “I prof dovrebbero essere maggiormente in grado di **capire noi ragazzi**. Per questo, possono essere molto utili i percorsi extrascolastici che **mettano al centro gli hobby e le passioni** che attirano gli studenti al di là della lezione frontale, come l'arte, l'informatica e la radio scolastiche”.

“Cultura e democrazia” sono altri termini emersi dalle nostre interviste; e poi ancora “**ascolto** (da parte dei dirigenti e dei professori)”; “**convivialità extrascolastica**”; “**impegno** (dei professori nel trasmettere qualcosa agli alunni, ma anche dagli alunni che dovrebbero avere più interesse nell'apprendere)”; “**partecipazione**, che significa democrazie, coinvolgimento e creazione di una comunità partecipe”; “**accoglienza, libertà e ascolto**”.

Secondo alcuni, “i ragazzi dovrebbero essere rimessi **al centro della scuola** e ritrovare una capacità critica che un tempo era molto più ascoltata. Per fare questo propongo la disintegrazione dei programmi ministeriali e uno studio del vocabolario più attento” e infine c'è chi propone una **triplice rivoluzione affettuosa**, che parta “dalla **comprensione** (tra studenti e prof), dalla **collaborazione** (tra tutte le persone che lavorano nella scuola), dal **desiderio** (di conoscere ciò che è bello, vero, buono). Perché studiare deriva dal latino studiare che significa appassionarsi. La scuola deve appassionare alla vita”.



Il ritorno del compagno di banco

Quest'anno il distanziamento è consigliato ma non obbligatorio. E con il ritorno in classe al 100%, abbiamo ritrovato anche il nostro miglior alleato a scuola

La copertina del numero di settembre 2020, quando raccontavamo la ripresa della scuola senza compagno di banco

Su un foglio di quaderno il titolo di un tema: **“Parla del tuo compagno di banco”**, seguito più sotto dallo svolgimento dal tono desolato: **“Sono seduto da solo”**. Lo spirito con cui gli studenti italiani si apprestavano ad iniziare l'anno scolastico 2020/2021 era questo. I distanziamenti, **le norme anti contagio** e l'arrivo dei banchi con le rotelle hanno privato noi studenti di una delle figure più importanti della propria vita: **il compagno di banco**. Un anno più tardi, fortunatamente, la situazione è ben diversa e il calo della curva dei contagi ha fatto sì che il distanziamento non fosse più obbligatorio, permettendo quindi di ritornare a essere in due in un banco.

La **“scuola affettuosa”** è anche la scuola degli affetti da cui gli alunni hanno dovuto separarsi: amici, professori e, perché no, proprio il compagno di banco, compagno di nume-

rose avventure scolastiche. Citando Riccardo Cocciantè: “Hai un grande amico in me”, il compagno di banco non è solo un compagno di classe ma può diventare un grande **compagno di vita**, partendo da un sentimento di amicizia. Quello con il compagno di banco è **rapporto reciproco**, di accordi e disaccordi, che permette di acquisire anche la capacità di **assumere la prospettiva altrui**. Lo conferma anche l'OCSE, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che suggerisce come uno dei punti chiave la necessità di “migliorare la comunicazione e la collaborazione tra gli studenti per favorire l'apprendimento e il benessere” e indica come priorità fondamentale delle scuole, **il benessere degli studenti**, da perseguire attraverso il mantenimento di relazioni sociali efficaci tra studenti e con gli insegnanti. Partire quindi dal singolo per arrivare alla comunità. Partire

dal compagno di banco per arrivare alla classe. È innegabile, quindi, che la presenza di un compagno di banco possa dare **benefici importanti** tra cui: **la condivisione** (il compagno di banco ti ricorda che non sei mai solo e che tutto ciò che hai non è solo tuo, ma anche dell'altro), **la lealtà** (essere leali con il compagno di banco, in fondo, significa essere leali con sé stessi) e **la responsabilità** (guardandosi le spalle a vicenda, ognuno veglia sulla sicurezza dell'altro perché è un modo per sentirsi noi stessi al sicuro).

Il compagno di banco, quindi, non è solo uno studente con cui condividiamo la dimensione spazio-temporale della scuola. No, il compagno di banco è **lo specchio di noi stessi**, è colui che ci permette di comprendere come procede la nostra crescita personale perché ce la mostra “di riflesso” e ci permette di correggerne la rotta, se necessario.

MAI PIÙ DAD

Ritorno in presenza, i presidi promuovono la ripresa

*Bene il ritorno in aula ma ci sono anche problemi da risolvere:
trasporti e classi pollaio in primis*

Alla vigilia del ritorno in classe, i giovani reporter della rete di Zai.net hanno intervistato il Presidente Nazionale dell'ANP (Associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità della scuola) e dirigente tecnico MIUR Antonello Giannelli, in diretta nazionale all'interno della trasmissione radiofonica Zai.time. Ecco il suo giudizio sulla ripresa del nuovo anno scolastico.



Come valuta il lavoro preparatorio per la ripresa della scuola?

Ci sono **luci e ombre**. Per quanto riguarda le **luci**, ho apprezzato lo sforzo del Ministro per **aver coperto la maggior parte delle cattedre**; molto bene anche la Super App per controllare il **certificato verde**. Ritengo positiva anche l'**estensione dell'obbligo di green pass** a tutte le persone che devono accedere ai locali della scuola. **Le ombre** sono principalmente del passato e hanno a che fare con criticità difficilmente superabili, come il **trasporto pubblico** locale e la necessità di **scaglionare gli ingressi**. Sono assolutamente contrario a questa scelta non rispettosa dei **tempi di vita e dei bioritmi dei ragazzi**. Anche le

classi sovraffollate rappresentano un problema difficile da risolvere, perché ha a che fare con l'edilizia. Un'altra criticità è inerente alla disponibilità di collaboratori scolastici: sarebbe opportuno dotare le scuole di almeno una persona in più per **effettuare i controlli**.

È stato giusto pretendere il ritorno in presenza a tutti i costi?

Sì, sono d'accordo con il punto di vista del Ministro e metterei questo aspetto tra le luci. Il Governo ha preso una **posizione netta e decisa** che colloca la scuola al centro della società.

Siete stati coinvolti dal Ministero?

A livello di Ministero siamo stati interpellati continuamente; per quanto riguarda i **decreti legge**, ne abbiamo potuto vedere il testo solo una volta pubblicati in **Gazzetta Ufficiale** senza quindi poter offrire il nostro contributo.

Zai.net porta l'alfabetizzazione ai media all'interno delle scuole da oltre 20 anni. A che punto sono le scuole in questa direzione?

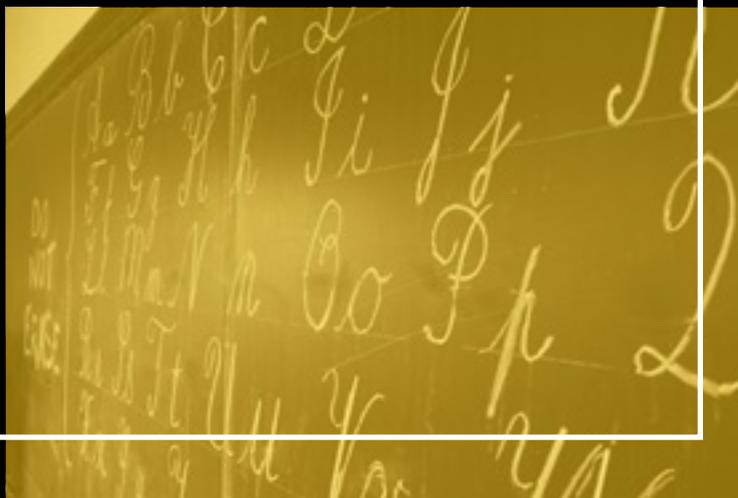
L'attenzione ai media, nelle scuole c'è. Il **Piano Nazionale per la Scuola Digitale** è operativo da anni e in molte scuole sono presenti i dispositivi idonei. Certo, si potrebbe fare sempre di più, ad esempio sfruttando lezioni più partecipate grazie allo sfruttamento dei media che contribuirebbero a coinvolgere di più l'attenzione dei ragazzi.



PCTO anche a distanza con zai.net

Sulla nostra piattaforma è possibile effettuare i percorsi di PCTO anche **a distanza** con modalità interattiva: i tutor giornalisti vi seguiranno nella attività!

- Corso di tecnica radiofonica
- Corso di dizione
- Corso di tecnica del suono
- Gestione laboratorio radiofonico
redazione@zai.net
- Corso di scrittura giornalistica



Gli adulti tentennano, i giovani agiscono: ecco il manifesto della mobilità sostenibile

*È O.R.A. di intervenire per cambiare le città.
E noi abbiamo le idee chiare su come farlo*

Per l'ennesima volta, i giovani hanno dimostrato il loro grande **interesse per l'ambiente**, lanciando un ulteriore chiaro messaggio agli adulti. Questa volta lo hanno fatto con un **manifesto sulla mobilità sostenibile**, frutto della collaborazione di ben **1.863 studenti di 93 classi**, sparse nelle quattordici città metropolitane del paese. Si tratta del traguardo del progetto **O.R.A.**, promosso da Cittadinanzattiva e dalla Fondazione Unipolis, col supporto - tra gli altri - del Ministero dell'Interno e del Ministero della Transizione Ecologica.

PAROLA D'ORDINE: AMBIENTE E PARTECIPAZIONE

Come l'organizzazione stessa cita sul proprio sito, O.R.A. ha voluto **"promuovere una cultura della mobilità che faccia attenzione alla sostenibilità ambientale, economica e sociale"** e **"sviluppare la partecipazione attiva dei giovani rispetto ai temi di mobilità, sicurezza stradale e sostenibilità"**. Gli studenti hanno lavorato a fianco dei propri docenti, prima acquisendo un percorso formativo preliminare, poi impegnandosi in laboratori virtuali che hanno permesso loro di incontrare esperti e amministratori locali.

IL MANIFESTO

Il manifesto è diviso in **quattro sezioni**. Nella prima, **"Determinazioni"**, si vuole dare una visione più multidimensionale possibile di ciò che è la mobilità sostenibile. Nella seconda parte sono espresse **le speranze** per i cambiamenti che gli studenti italiani desiderano. In **"Proposte"**, i giovani partecipanti presentano i loro **suggerimenti**, lottando anche contro quegli adulti che semplificano le nostre proteste come **"prive di soluzioni"**. Infine, la quarta sezione è probabilmente quella più creativa: le classi hanno immaginato come potrebbe essere **la mobilità del futuro**, ovviamente eco-friendly.

GLI ADULTI TEMPOREGGIANO

Il manifesto e la conferenza **Youth4Climate**, che ha visto protagonisti i giovani leader della sostenibilità di tutto il mondo, sono chiari segnali per **i governi** che ancora **temporeggiano** nel trovare soluzioni radicali alla crisi climatica. Il convegno è stato un incontro preliminare - per **sondare l'opinione delle nuove generazioni** - prima del Cop26 di Glasgow, organizzato da G8 e G20. Ma **Greta Thunberg** - una delle spe-

aker di punta - si è detta certa che **nessuno ha finora ascoltato le preoccupazioni dei giovani** riguardo all'ambiente: "Quelle che sentiamo dai nostri cosiddetti leader sono solo parole che non hanno portato a nulla; speranze e sogni annegano in queste promesse". Eppure noi, che siamo coloro che in futuro vivranno la crisi climatica al 100%, non demordiamo e continuiamo a lottare per **salvare l'ambiente** dalle logiche del profitto sconsiderato, e il manifesto potrebbe essere solo uno dei primi mattoni.



Finanze stantie e innovazione pigra

La nostra proposta al G20 nell'ambito economico è quella di rompere con il passato e di ricostruire il sistema partendo da ambiente e giustizia sociale

Il 'Finance Track' è sempre uno degli appuntamenti più attesi al G20, tanto più in questo anno delicato dal punto di vista finanziario ed economico oltre che sanitario. I membri di questa luminaria plenaria sono i ministri dell'economia e delle finanze dei vari paesi, i governatori delle banche centrali, i viceministri e altri incarichi altisonanti. Ma quanto può essere effettivamente funzionale che al tavolo del dibattito non vengano accolte voci di rottura?

LE NOSTRE RICHIESTE

Per la **generazione Z**, ciò che preme è la creazione di un piano per il **rallentamento della crisi climatica**, che però vada fuori qualsiasi discorso preesistente o già schematizzato a livello sistemico. Il **Finance Track** è qualcosa di visto e di rivisto, di bollito e vagamente nauseante, perché sono gli stessi **giochi di potere** circoscritti ad un sistema che si sta dimostrando **autodistruttivo**. Attraverso le mobilitazioni giovanili che abbiamo visto in questi anni, il fatto che la questione climatica non sia una **problematica limitata alla salvaguardia degli ecosistemi** è stato messo in particolare evidenza, e la sensazione (non vaga, ma fondata) è che ciò entri da un orecchio ed esca dall'altro a chi siederà al tavolo delle finanze. Manifestazioni come il G20 sono **non motivo di interesse**, ma di **dissenso** riguardo un conflitto che non sembra essere più solo generazionale, ma soprattutto politico, dato che è ovvio che il pensiero neoliberista e istituzionale-democratico (principi sui quali sono fondati gli stati moderni) ormai sono

relegati ad **un'ideologia vecchia** che non si è rinnovata secondo il susseguirsi di dinamiche contingenti (come la stessa crisi climatica o la pandemia di COVID-19) e di vere contraddizioni sovrastrutturali.



INNOVAZIONE STANTIA

Altro tassello della batteria di eventi che costituisce il G20 è la '**Innovation League**', manifestazione ospitata a Sorrento il 9 e il 10 ottobre. Il **main character** dell'assemblea sono le **innovazioni tecnologiche**. Anche qua il discorso si avvicina molto a quello precedente. Le nuove tecnologie dovrebbero rientrare in un discorso di **progressione sociale** a beneficio di

tutte e tutti e non come semplice pedina del mercato speculativo. Il sito internet del G20 definisce quest'iniziativa come "**un'opportunità unica** per le startup per presentare i loro progetti in un contesto globale, per gli investitori di far conoscere le aziende del proprio portafoglio e scoprire altre soluzioni innovative, per i "policy makers" per vedere in prima persona come **l'innovazione può rispondere a bisogni complessi della società** con tecnologie eccezionali e infine per le società di scoprire opportunità per inventare e investire in soluzioni innovative".

Insomma sembra ovvio che questo G20 sia qualcosa di **troppo distante** per poterne essere partecipi, come se fosse una stanza chiusa alla quale non si può entrare (e dalla quale forse neanche uscire). Questa è l'ennesima dimostrazione di quanto tutto ciò rappresenti **un modello politico verticisticamente troppo lontano** per poter sperare (da parte loro) in una qualche vaga forma di consenso da parte della nostra generazione.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



"Siate le vostre ambizioni"

Il messaggio di Nicolò Govoni, che ha rivoluzionato il mondo del volontariato e della scuola

Nicolò Govoni, classe 1993, è uno scrittore e attivista per i diritti umani, nonché il Direttore esecutivo della ONLUS Still I Rise, che dal 2018 si occupa di rendere l'istruzione accessibile a tutti i bambini profughi ai quali è stata negata. Ad oggi, Still I Rise ha aperto diverse scuole internazionali e centri di emergenza e come dice Nicolò, seppure "un bambino alla volta", ha salvato tante anime. Ora si trova in Kenya, dove tra le mille voci dei suoi alunni, ha avuto l'opportunità di parlare con lui.

Avevi 20 anni quando sei partito per l'India come volontario. Cosa ti ha spinto a prendere questa decisione?

La mia adolescenza è stata abbastanza turbolenta, con vari **fallimenti scolastici** e così via. Ero considerato **un fallito**. E quando ti viene attribuita un'etichetta, provi a combatterla ma finisci anche per accettarla. Nel mio caso è stata davvero **una spirale discendente** verso la bassa autostima, verso un'incertezza identitaria. Ciò che mi ha spinto a reagire è stato toccare il fondo. Ho avuto come **un moto istintivo di rivalsa**. Nella fattispecie, uscivo da una storia travagliata nella quale ero coinvolto da molto tempo e vedevo tutto quello che mi circondava come una delusione, un fallimento e la mia reazione istintiva e viscerale è stata quella di partire.

Come ti è venuta l'idea di iniziare a scrivere libri per sostenere la realtà in cui operavi?

Quando sono arrivato in India ho trovato qualcosa che mi ha ispirato, **una connessione**. Dopo anni di totale smarrimento ho ripreso in mano la mia vita e in quel momento scrivere un libro mi è sembrato l'unico modo per **tornare a vivere**. Penso sia molto importante **avere qualcosa da dare quando si fa volontariato**, non puoi semplicemen-

te farlo senza avere qualche valore da scambiare e il mio unico mezzo a disposizione era proprio la scrittura. Così ho deciso di mettere a frutto l'unica abilità che io davvero avessi: raccogliere le loro storie, raccontarle, diffonderle e da queste **generare un valore**.

Quando si parla di scuola in Italia, il valore che le viene più spesso associato è la rigidità dei metodi. Quali sono i valori che vuoi trasmettere ai ragazzi?

Noi apriamo scuole nel mondo, offriamo il **Baccalaureato internazionale**, che è un modello diametralmente opposto rispetto alla scuola tradizionale, decisamente più umano e meno accademico. Il fatto è che nella scuola tradizionale tutto è semplificato in due grandi valori: **talento contro duro lavoro**. È più importante nascere bravi, con una propensione o è più importante diventare bravi attraverso il duro lavoro? In realtà questo ragionamento è fallace perché manca una terza componente, che è **l'ambizione**. Ambizione vuol dire sapere esattamente cosa vuoi e fare tutto ciò che è necessario per arrivarci. La scuola non insegna ad essere ambiziosi, a correre rischi; perché avere un'ambizione vuol dire anche **uscire dagli schemi**. La nostra è una società rotta, costituita da

persone insoddisfatte, infelici, che non riescono a collaborare e lavorare insieme. Se manca l'ambizione, il tuo talento andrà sprecato.

Tra il 30 e il 31 ottobre si terrà a Roma il Vertice dei Capi di Stato appartenenti al G20. Dell'Africa parteciperà solo 1 paese su 54, Il Sudafrica. Cosa ne pensi?

Penso che sia molto coerente con il modo con cui organizziamo il mondo. Storicamente l'Africa è un **terreno di saccheggio**, lo era durante il colonialismo e lo è adesso. È normale che nel momento in cui si vuole sfruttare un Paese **gli si neghi la voce**, no? La critica che spesso viene fatta è che questi Paesi non sono abbastanza sviluppati per sedersi a questo tavolo, ma il problema è che se non gli si danno gli strumenti per emanciparsi, queste persone non potranno mai sedersi alla tua tavola, e non potranno farlo perché non vuoi che si siedano accanto a te. **Il mondo sta attingendo da questo continente** in modo massivo per quanto riguarda le risorse, senza dare nulla in cambio. Se si vuole continuare questo tipo di condotta di business, è totalmente controproducente emancipare queste persone o dare loro gli strumenti per amplificare la loro voce.

Alla voce negata dell'Africa si aggiunge anche la disinformazione. Come si combatte questo comportamento?

Con l'informazione. Questa è veicolata da aziende che hanno bisogno di un introito e per ottenerlo necessitano di una **breaking news e notizie sensazionalizzate** a discapito dell'approfondimento. Basti pensare al racconto della **crisi afghana**: i media hanno raccontato solo la punta dell'iceberg, senza analizzare che la situazione attuale è il prodotto di 200 anni di ingerenza esterna. Ma dobbiamo essere in grado di sviluppare una **nostra capacità critica**: l'informazione è disponibile, nulla è particolarmente celato ed è necessario imparare a ricontestualizzare la

breaking news, che in sé non è falsa, è semplicemente **parziale**. Il momento storico in cui viviamo lo facilita, siamo in un'epoca di **democrazia dell'informazione**, internet ha aperto delle porte che prima non esistevano, ora abbiamo la possibilità di essere coloro che definiscono ciò che apprendono.

Alla luce delle tue esperienze passate, come ti vedi nel futuro?

Spero che **Still I Rise** possa crescere sempre di più e diventare un **centro per l'educazione mondiale** che mantenga i nostri valori e un equilibrio tra grandezza ed etica. Una crescita che ci permetta di **essere ovunque ci sia bisogno**, quindi scuole di emergenza, scuole internazionali, una rete che possa **dare supporto**, riabilitazione e ricostruzione a bambini di tutto il mondo. Mi piacerebbe che il nostro modello diventasse solido, comprovato e così riproducibile da **lavorare anche con il Ministero italiano dell'Istruzione**, per cercare di potenziare, rivoluzionare e anche sanare il sistema scolastico. Dal punto di vista personale io spero di riuscire a fare quello che faccio e come lo faccio al più lungo possibile, perché è davvero una gioia per me poter fare questo lavoro.

Qual è il ricordo più bello che ti porti dentro della tua esperienza finora?

Il regalo di un gruppo di studenti per la festa del papà. È bizzarro perché non sono un padre e loro lo sanno benissimo, ma questo loro legame umano mi fa capire che c'è un **valore personale** oltre che professionale. La nostra è una scuola formale, io mi comporto come un insegnante, e come è giusto che sia c'è un distacco tra gli insegnanti e gli alunni. Ma sono questi gesti che ti fanno capire che questa non è solo una scuola, c'è molto di più, **c'è il senso di famiglia**.



Mai più disuguaglianza di genere

La nostra generazione è stanca di vivere disparità tra uomini e donne: serve intervenire subito

Il **Gender Gap**, o differenza di genere, è una delle **piaghe della nostra società**, che il G20 (rappresentato per lo più da uomini) deve risolvere con la **massima urgenza**. Impariamo a fare i conti con le differenze di trattamento sin da giovanissimi, quando **le ragazze** (in media più studiose dei loro coetanei) riscontrano **meno opportunità** di successo lavorativo. Secondo uno studio del 2020 di *Save the Children*, solo in **due terzi dei paesi del mondo le bambine hanno uguali possibilità di formarsi rispetto ai ragazzi**. Il gap si accentua con l'inizio della scuola secondaria, in cui, anche prima della pande-

mia, **venivano sottratte 9 milioni di ragazze** e 3 milioni di ragazzi ai banchi di scuola; una grande e difficile disparità numerica. Ma secondo *Valore D* (2020) le disuguaglianze con cui dobbiamo fare i conti sin da piccoli, non finiscono qua: 4 adolescenti su 10 ritengono che **l'uomo debba mantenere a tutti i costi la famiglia** ma ciò lo afferma anche il 25% delle studentesse. Interessante è anche sapere che 1 ragazzo su 4 pensa che **l'uomo debba comandare in casa** e fra i vari temi abbiamo anche **il tradimento nelle coppie**: 1 ragazzo su 5 pensa che il tradimento femminile sia assolutamente più grave di quello maschile. Inoltre, in ambito scolastico, le ragazze sono vittime privilegiate di molte forme di **discriminazione e violenza**: il 40% delle ragazze contro il 20% dei ragazzi; un dato negativo riguarda la **violenza fisica e psicologica**: il 31%

delle ragazze subisce insulti inutili per l'aspetto fisico, contro il 17% dei ragazzi. È molto triste anche il fatto che **una studentessa su 10 venga offesa in quanto donna**.

La Generazione Z chiede compatta di **abbattere la disuguaglianza di genere** e, rispetto ai canuti "capi della Terra" propone un punto di vista più che positivo, agendo in ambiti diversi affinché ci sia una vera e propria **rivoluzione**. Un'iniziativa potrebbe essere quella di istituire organizzazioni che danno priorità al **divario retributivo tra i generi** e che sono i primi a esprimersi sulle questioni sociali, fra cui il cambiamento climatico. Far sì che ognuno di noi, senza distinzione di sesso, possa **esprimere a pieno le proprie idee, personalità e capacità**, per poter creare una vera e propria squadra **senza divisioni**. Per far sì che ciò si sviluppi nel miglior modo possibile, si può usufruire della tecnologia avanzata espressa attraverso i vari social network. I valori che propone quest'ultima sono: rispetto, tolleranza, inclusività, pace, allegria ma soprattutto **diversi modi di pensare!**

FONTE: Save the Children 2020: solo in **due terzi dei paesi del mondo** le bambine hanno **uguali possibilità** di formarsi rispetto ai ragazzi. Il gap si accentua con l'inizio della **scuola secondaria**, in cui, anche prima della pandemia, venivano sottratte **9 milioni di ragazze e 3 milioni di ragazzi ai banchi di scuola**.





TUTTA LA MUSICA **RAP E HIP HOP** nazionale e internazionale



In Fm e DAB in

PIEMONTE

LIGURIA

UMBRIA

LAZIO

EMILIA-ROMAGNA

TOSCANA

hotblockradio.it

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE



La solidarietà arriva (solo) dal basso

Tra le iniziative di solidarietà da parte dei cittadini e delle associazioni spunta un grande interrogativo: cosa sta facendo lo Stato per integrare i rifugiati afghani?

Cosa ne è stato degli afghani scappati da Kabul lo scorso 30 agosto? E di tutti quelli fuggiti negli anni passati, in un identico dramma umano anche se lontano dai riflettori? Ben 4.890 afghani erano già giunti in Italia con i corridoi umanitari attivati dal governo, tra cui 1.453 bambini e, mentre si fa sempre più lampante il fallimento dell'Occidente nei confronti del resto del mondo, una piccola risposta positiva arriva dal basso: dai singoli ancora in grado di offrire una reale accoglienza e un'autentica solidarietà.

Come siamo arrivati a questo?

Ai microfoni di Zai.net, **Syed Hasnain** - presidente dell'Unione Nazionale Italiana per Rifugiati ed Esuli (UNIRE), lui stesso giunto in Italia come rifugiato dall'Afghanistan - spiega che il suo popolo è stato **vittima di tre grandi crisi** ne-

gli ultimi quarant'anni, che hanno creato un'unica lunga perturbazione. "Si tratta di **un conflitto a lungo termine**, iniziato negli anni Ottanta con l'invasione da parte dell'URSS, in sostegno al governo filo-sovietico contro i mujaheddin (combattenti della jihad islamica, ndr)", spie-

ga, "Al ritiro dei sovietici seguì la guerra civile, con gli stessi gruppi di mujaheddin e le varie etnie del paese: pashtun, uzbeki, kazaki e altre minoranze". È in questa seconda fase di crisi che **nascono i talebani**, un gruppo di fondamentalisti sostenuti anche dal governo pakistano, in

grado in poco tempo di **conquistare il paese**. Dopo gli attentati dell'11 settembre, il presidente statunitense Bush decise di attaccare tutti quegli Stati ritenuti responsabili del dilagare del terrorismo, tra cui proprio l'Afghanistan dei talebani. Ebbe quindi inizio l'occupazione americana: "Nell'ultimo ventennio, in qualche modo si è avuta una sorta di democrazia" illustra Hasnain, "ma il problema è che in questi ultimi anni è stato messo in piedi **un governo molto corrotto** che ha reso il sistema fragile". L'ultimo tassello di questa gestione fallimentare è stato **l'accordo tra gli Stati Uniti di Trump e i talebani**, siglato nel 2020 a Doha senza il consenso del governo di Kabul, che ha disposto l'abbandono delle truppe internazionali entro il 31 agosto 2021. In questo modo, il fragile sistema afgano si è ritrovato inerme contro la forza dirompente dei fondamentalisti, che hanno conquistato il paese in pochi giorni.

La grave mancanza di progetti di integrazione

Ma cosa ne sarà ora degli **afghani giunti in Italia**? Difficile a dirsi. "Molti rifugiati ci hanno contattati per chiederci come continuare i loro studi, ma ci sono **molti ostacoli**" racconta il presidente di UNIRE. "Una signora che in Afghanistan faceva la dottoressa, ad esempio, ha espresso il desiderio di continuare

la professione, ma il suo titolo di studio non è stato riconosciuto. I rifugiati si ritrovano nella condizione di dover **ripartire da zero**, anche se si tratta di persone che collaboravano già con le forze italiane a Kabul". Il sistema dei centri d'accoglienza si dimostra, ancora una volta, non in grado di rispondere alle **esigenze**



di integrazione e ripartenza degli esuli. Gli afghani giunti in Italia nelle scorse settimane sono noti alle autorità, conoscono la lingua e sono **pronti a qualsiasi progetto** di formazione o inserimento professionale. Il problema è che, al momento, poco o nulla è stato attivato. Tale disagio si rispecchia anche nella **vita quotidiana**: "C'è una famiglia che ci ha contattati, ospitata in un centro d'accoglienza in Sardegna", testimonia Hasnain, "sono lonta-

ni chilometri dalla città e si stanno chiedendo come riusciranno, in queste condizioni, ad inserirsi nella società".

Una solidarietà che parte dal basso e dalle università

Ma se i progetti concreti da parte dello Stato sono carenti, non si può dire lo stesso delle **iniziative delle associazioni e dei privati cittadini**. In tutte le città italiane che stanno ospitando famiglie afgane vengono organizzate delle vere e proprie **gare di solidarietà**, volte a fornire vestiti, mobili, alimenti e giocattoli. Tale aiuto ha **un'importanza sicuramente pratica**, ma anche **psicologica**: pur mancando un inserimento sociale e professionale, in questo modo gli esuli possono sentirsi in qualche modo "a casa", come **parte della comunità**. Molte sono inoltre le raccolte fondi, come **Afghan Students Seek Knowledge**, organizzata dall'Università

di Roma La Sapienza per agevolare l'accesso dei giovani rifugiati allo studio. A tal fine, la Regione Lazio e l'Università di Padova hanno aumentato i fondi destinati alle **borse di studio umanitarie**. Sicuramente l'istruzione è una buona chiave per l'integrazione, ma si spera che nei mesi a venire saranno attivati altri progetti a ben più vasta scala che permettano a queste persone di poter trovare in Italia non solo un rifugio, ma una nuova casa.

IL REGISTA E FOTOREPORTER



Perché siamo tutti responsabili

Il dramma afghano è anche dramma di respingimenti e flussi migratori criminali. Nicolosi ci spiega perché dobbiamo sentirci tutti colpevoli

Regista, fotoreporter e giornalista, Valerio Nicolosi racconta da anni la crisi mediorientale partendo dalle conseguenze umane e politiche di 20 anni di guerre. Le immagini drammatiche che in questi mesi ci arrivano dall'Afghanistan, non sono che una piccola parte del dramma che si sta consumando a due passi da noi. I suoi scatti sono una lama che risveglia le responsabilità di tutti noi, in quanto italiani e in quanto europei.

La rotta balcanica torna a essere protagonista dopo l'abbandono dell'Afghanistan da parte degli USA. Cosa succede nel confine europeo?

I confini della **"Fortezza Europa"** vengono percepiti come degli **scudi** da parte degli Stati membri dell'Unione Europea. L'invasione è in realtà un **flusso migratorio** creato da oltre **20 anni di guerre**: anche sotto la bandiera della **Nato** le persone scappavano dai talebani che di fatto non

sono mai stati sconfitti. Lungo queste frontiere **ci sono dei muri** (tra Grecia e Turchia; tra Slovenia e Croazia; tra Ungheria e Serbia, quindi anche all'interno della stessa "Fortezza Europa"), ma quello che è stato innalzato è soprattutto un **muro di violenze e torture** da parte della polizia croata e greca, anche nei confronti delle donne. **I rifugiati** vengono respinti illegalmente in Bosnia, fuori dall'Ue, **contro ogni diritto**.

Come rappresenti con la tua fotografia le conseguenze politiche di tutto ciò?

Cerco di farlo soprattutto **dal punto di vista umano**. Spesso parliamo di geopolitica ma dimentichiamo **l'umanità delle persone**, soprattutto se vivono lontano da noi. Cerco di guardare le persone costrette a lasciare la propria casa e per farlo **sfrutto la scrittura, il video, la fotografia, il podcast**. Ogni strumento arriva a un tot di persone e per questo cerco di utilizzare più media. Spesso ci indigniamo della condizione della popolazione afghana a Kabul o Herat ma non pensiamo che ci sono persone a **3 ore di macchina** da Trieste che vengono torturate.

Ti sei mai sentito complice e colpevole?

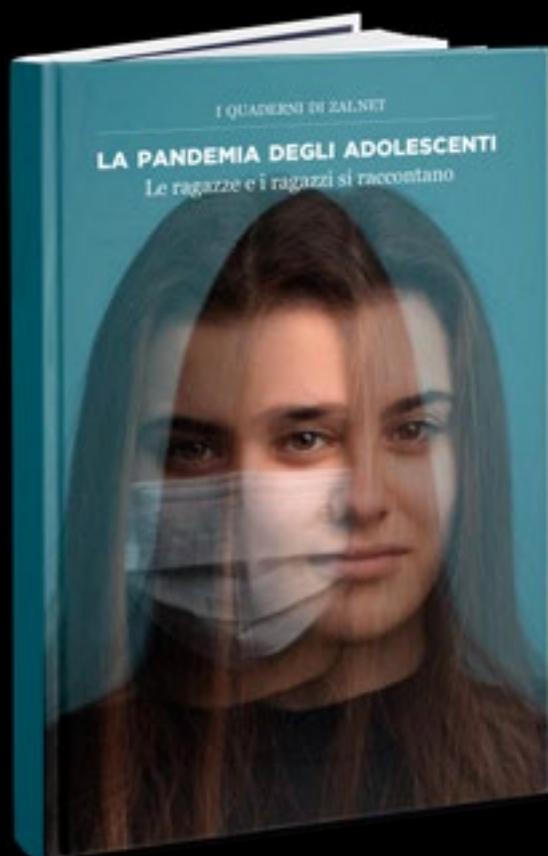
Sì, lo siamo **come europei e come italiani**. L'esercito italiano ha tirato fuori un vecchio accordo del '96 con la Slovenia (ormai decaduto) per **intercettare le persone sul confine** e lavarsi le mani portando le persone fuori dall'Italia. Oggi ci indigniamo dell'Afghanistan, ma non dimentichiamoci che nel 2016, **l'Unione Europea** ha stipulato **un accordo criminale con la Turchia**: la paghiamo per tenersi i rifugiati e in fondo facciamo la stessa cosa con la Libia dal 2017, elogiando i loro **"salvataggi in mare"** che definirei più **"respingimenti criminali"**. Abbiamo tutti una **responsabilità forte**: tra 15/20 anni la storia ci chiederà perché abbiamo permesso questo e perché non abbiamo fatto nulla pur essendo tutti a conoscenza di questa situazione.

Come scegli le tue immagini? Usi dei filtri o pensi che debbano essere pubblicate anche quelle più forti in nome dell'informazione?

Io ho un solo criterio per selezionare quello che fotografo: quello della **dignità**. Se sto ledendo la dignità delle persone che ho davanti, non scatto la foto. Anche per quanto riguarda **la policy di censura** delle immagini da parte dei social, penso debba valere il principio della dignità, ma se ci sono **foto violente** che fanno parte di un percorso storico (come la morte di Gheddafy o di Mussolini) penso sia giusto pubblicarle. In quel caso non sto ledendo la dignità di una persona ma **sto raccontando un fatto storico**. Per quanto riguarda i migranti, sto attento a **non metterli in pericolo** oppure cerco di raccontarli sempre con estrema dignità.



*Vivere l'adolescenza
in pandemia.
Tutti ne parlano,
noi facciamo parlare loro*



I QUADERNI DI ZAI.NET

In uscita il primo volume:
le testimonianze di ragazzi
e ragazze che esprimono
sofferenza ma anche
una nuova scoperta di sé.

Il ricavato
sarà devoluto
alla **ONLUS
PANGEA**

di **Cecilia Menetti**, 16 anni; **Martina Spangher**, 18 anni;
Rocco Sarno, 17 anni, Liceo Laura Bassi (BO)

MUSICA INDIPENDENTE



Sul palco del MEI ci siamo anche noi

La nostra esperienza al meeting della musica indipendente italiana

Guarda il video del lancio, scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Venerdì 1 ottobre 2021, noi studenti del Liceo Laura Bassi di Bologna, abbiamo avuto l'opportunità di **presentare il documentario da noi realizzato** grazie al progetto *Le professioni dell'audiovisivo e della musica dal*

vivo post-Covid raccontate dai ragazzi, finanziato dal MIUR e realizzato con *Laboradio*, in collaborazione con il **MEI**, al Meeting delle Etichette Indipendenti. Il documentario e la serie di podcast pongono l'attenzione sulla moltitudine di **mestieri della musica dal vivo** (e non solo), indagando su una possibile ripartenza a seguito della pandemia, ma anche su come **avvicinarsi a lavorare nella musica**, senza però dimenticare di realizzare un glossario di tutte le figure che danno vita a questo mondo.

La nostra avventura al MEI è partita dal nostro **arrivo a Faenza**, precisa-

mente alla Galleria del Voltone della Molinella. La prima parte dell'incontro si è svolta all'interno della sala conferenze della galleria, in cui era esposta la mostra *Free Patrick Zaki*. L'evento è iniziato con l'esibizione di Sara Jane Ceccarelli e Lorenzo De Angelis; successivamente si è svolto un **omaggio a Titta e le Fece Tricolori ed al Rock del Territorio**. Abbiamo presentato il trailer del nostro lavoro e un estratto iniziale di quest'ultimo tra le esibizioni live dei gruppi Santini e Strada Statale 16, prima dell'intervento di vari personaggi dell'ambito istituzionale del territorio.

Alle 17.30 abbiamo avuto l'occasione di fare alcune domande a **Luca Carboni** durante l'intervista condotta da Maria Cristina Zoppa, giornalista della Rai, in piazza Nenni per il premio alla Carriera. Luca ha risposto ad alcune domande poste dalle studentesse del corso Doc (Cecilia Menetti e Martina Spangher) inerenti al messaggio che vuole mandare ai giovani e sulla ripartenza del settore musicale

post pandemia.

Realizzare questo progetto è stato **un indimenticabile viaggio** che ci ha permesso di conoscere **figure professionali un po' nascoste**, ma **indispensabili per la creazione della magia** che accompagna i live, i festival, i concerti e le canzoni che sono la colonna sonora delle nostre giornate. Inoltre ci ha permesso di conoscere persone meravigliose come Luca Lovisetto, Chiara Colasanti e Roberta Persichino. In questo mese abbiamo provato **un mix di emozioni**: abbiamo potuto metterci all'opera in prima persona per realizzare un progetto che ci ha fatto sentire **accettati e ascoltati**.



IL RAPPER



Da Palermo a Londra: a tu per tu con Davide Shorty

Storia di un talento musicale in viaggio

Davide Shorty è un cantautore, rapper e producer di Palermo che riesce a far combaciare la sua inconfondibile voce soul con sonorità inattese e melodie che si contaminano, tra jazz, rap e non solo. Nel 2010 si trasferisce a Londra e continua a fare musica sia da solo che con la sua band Retrospective For Love. Nel 2015 arriva terzo a X Factor e nel 2021 si aggiudica anche il secondo posto tra le nuove proposte di Sanremo Giovani grazie al brano "Regina", per il quale riceve anche i premi Dalla, Jannacci e Lunezia. Italia, Regno Unito o qualsiasi altro punto del mondo, l'unica vera costante di Davide è il suo talento musicale e la sua voglia di comunicarlo.

Guarda il video

scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



Che percorso hai fatto per diventare un cantante?

Ho semplicemente **sperimentato con le parole facendo rap**: quando ero piccolo andavo in piazza e mi facevo scassare **a colpi di rime da rapper** più forti di me, poi piano piano sono migliorato. La prima volta che ho studiato in una scuola era a Palermo: ho studiato **canto jazz** e ho capito che quella era la cosa che volevo fare "da grande". Sono andato **a Londra** a 20 anni e lì sono entrato in una sorta di **conservatorio**, dove ho studiato tecnica vocale, performance, armonia, teoria e music business.

Perché ti sei trasferito da Palermo a Londra?

Mi sono trasferito da Palermo a Londra perché nel momento storico in cui vivevo a Palermo la mia città mi offriva **poche opportunità** e soprattutto mi è capitato innumerevoli volte di dire che **volevo fare il musicista** e mi sentivo dire: "no ma dai.. davvero qual è il tuo lavoro? Perché si sa che così non si guadagna...". Mi sono così reso conto che era un **limite talmente radicato nella mentalità del luogo** che ho sentito il bisogno di andarmene via: mi sentivo inadatto e abbastanza soffocato.

Come avviene il processo di scrittura delle tue canzoni?

Il processo di scrittura delle mie canzoni avviene sempre **in modo diverso**. Ci sono delle volte che parto da **un giro di accordi**, delle volte in cui parto **da una melodia**, delle volte invece parto da **un'idea di un testo** che ho già scritto da qualche parte, da una parola o da una lista di parole o da un argomento. Se è un argomento su cui mi posso documentare, **faccio un lavoro di ricerca** e poi comincio a scrivere, mentre delle volte sono solo **flussi di coscienza**... io mi lascio guidare molto dalle rime, parto da una frase e cerco di far rimare le parole all'interno di quella frase con quante più parole possibili nella frase successiva.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Mi piacerebbe fare **un album in inglese**, mi piacerebbe portare la musica in lingua italiana fuori dall'Italia e cercare di **abbattere quella che è una barriera linguistica** dando priorità al suono. Mi è capitato un paio di volte di suonare all'estero in italiano con la mia band e devo dire che ho riscontrato un **entusiasmo** che non mi aspettavo perché **la musica è fatta di intenzione** al di là di quello che può essere la lingua che uno usa per esprimersi.

Abbiamo intervistato Alessandro Ceccarelli di BPM Concerti, che è stato un auditore alle selezioni di X Factor e ci ha detto che come talent è utile per gli artisti per farsi scoprire: cosa ne pensi?

Per me è stata un'esperienza professionalmente **positiva**, quello che manca secondo me nei talent è una **tutela psicologica dei concorrenti** che dovrebbe essere fondamentale.

Quando mi sono trovato in contesti competitivi (che possono essere *il Festival di Sanremo* o *X Factor*) la competizione è sempre stata solo con me stesso: cerco di superare quelli che sono **i miei limiti**, piuttosto che paragonarmi a chi fa una cosa totalmente differente dalla mia.

Ognuno ha **la propria identità** e non è che uno è migliore di un altro: il mondo è pieno di persone che ci daranno addosso per qualsiasi cosa, cercheranno sempre di trovare un motivo per **seminare odio** o per creare attriti.

Quali consigli daresti a un giovane cantautore?

Preparati a soffrire: devi studiare tantissimo, non paragonarti con nessuno ma **fatti ispirare da tutti**, dalle persone con più esperienza e da quelle con meno esperienza, perché hanno qualcosa che noi non abbiamo.

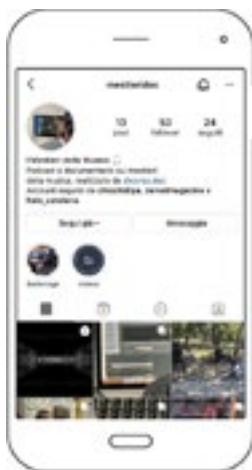
Evitare di giudicare, restare sempre in ascolto, circondarsi di belle persone, di persone che hanno qualcosa da dire e, soprattutto, essere **sempre curiosi**.



LE PROFESSIONI DELLA MUSICA DAL VIVO POSTCOVID RACCONTATE DAI RAGAZZI

Perché l'alfabetizzazione ai social media?

Non solo svago e passatempo: Instagram &co. sono una fondamentale fonte di informazione. Basta saperli utilizzare nel modo giusto



La rapidità di diffusione dei media digitali e il progresso tecnologico hanno inevitabilmente cambiato il modo di fare e di **acquisire informazioni**. Ma non solo: in questo intenso clima di proliferazione dei media, di convergenza tecnologica e culturale, si è inserita la pandemia, calcando crisi già esistenti e facendone riaffiorare altre ormai superate. Questi due aspetti, da un lato la rapida digitalizzazione, dall'altro la pandemia, hanno aperto **nuovi punti di domanda** sull'utilizzo dei media digitali soprattutto da parte dei più giovani, che hanno iniziato a riflettere sul **cyberbulismo**, sul **catfishing** e sul **faking**.

Da una ricerca di *Registro.it*, l'anagrafe dei domini italiana gestito dall'Istituto di Informatica e Telematica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, emerge che già dalle scuole primarie **le studentesse e gli studenti italiani** si ritengono ben consapevoli del fatto che su internet si possano trovare **notizie false o non verificate** e che possono conoscere in rete persone con **false identità**. Questo dato si conferma anche per gli studenti delle scuole superiori, dove 4 studenti su 10 dichiarano di accettare richieste di amicizia solo da chi ha già contatti in comune con il loro profilo.

Dato rilevante anche quello rispetto all'approccio con **l'informazione in rete**: in una scala da 0 a 3 le ragazze e i ragazzi delle superiori si sono assegnati un punteggio di 2,03 alla domanda su quanto spesso, nell'ultimo mese, fosse capitato loro di cercare notizie e informazioni attraverso internet. Un valore che conferma a gran voce la necessità di intensificare, nelle scuole e non, **l'alfabetizzazione ai media**.

La capacità di accedere ai media, di comprenderne e valutarne criticamente i diversi aspetti e contenuti, è un requisito fondamentale nella società moderna. **La media literacy** è un'espressione entrata in uso con lo sviluppo tecnologico dei mezzi di comunicazione di massa, ma comunque fondamentale fin dalla loro nascita. **La digitalizzazione** dei media ha però accentuato questa necessità in un ecosistema in cui il flusso cospicuo di contenuti, creati e diffuso dagli utenti, e la rapidità di condivisione, hanno reso più complessa **la capacità di informarsi** in maniera adeguata.

In questo scenario si inserisce la generazione dei cosiddetti **"nativi digitali"**: coloro che sono abituati fin da giovani o giovanissimi

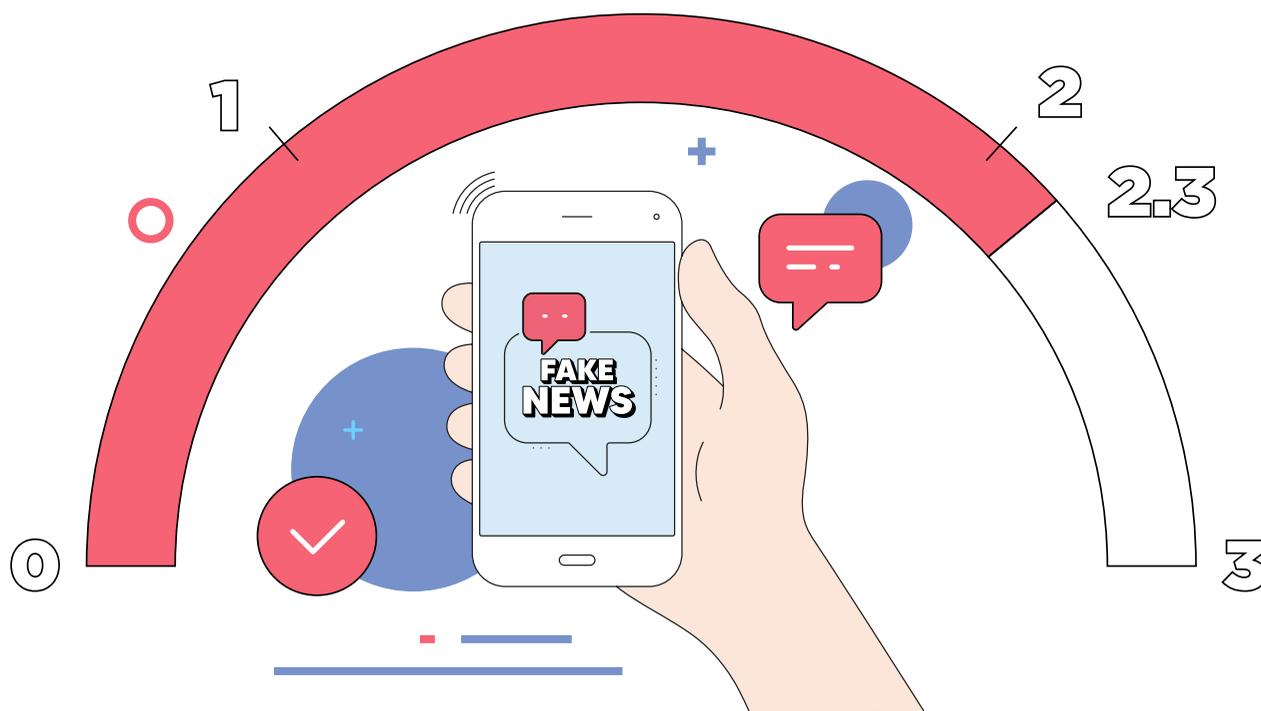


a utilizzare le tecnologie digitali, essendo nati nell'era della rete e di internet (fino ai 25 anni circa). Questa definizione genera però **errate interpretazioni**, lasciando per scontato che il presupposto di essere nati nell'era della digitalizzazione comporti **il saper usare responsabilmente la tecnologia**. Ritorna centrale, quindi, la necessità di un'educazione ai media nelle scuole.

Non solo i media tradizionali ma anche i social, come il progetto che stanno svolgendo i ragazzi del liceo Laura Bassi di Bologna: **Le professioni della musica dal vivo post-Covid raccontate dai ragazzi**. Un'idea nata dalla necessità di far conoscere ai ragazzi un mondo bellissimo come quello dell'**industria della musica**, in ripresa dopo oltre un anno di stop forzato per via dell'emergenza sanitaria. Un laboratorio dedicato al **racconto delle professioni della musica** dal vivo dopo il periodo di inattività, che vedrà la produ-

zione di un video documentario, quattro podcast e la loro promozione su tre principali piattaforme social: Twitter, Instagram e Tik Tok.

In particolare sulla **promozione social** le studentesse e gli studenti del Laura Bassi stanno raccontando in maniera intelligente ed efficace il loro progetto. Con un storytelling adeguato, ironico e creativo ci rendono partecipi del loro punto di vista sulle tematiche affrontate e sulla parte tecnica del lavoro. Grazie all'**immediatezza della condivisione** possiamo apprezzare il loro lavoro durante la realizzazione e non esclusivamente alla fine del percorso. Mentre imparano a "fare comunicazione" con i social si stanno rendendo conto anche delle logiche che li muovono, con l'obiettivo di renderli curiosi e consapevoli quando navigano nel mare magnum dell'informazione in rete.



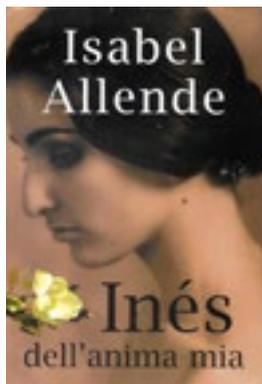
In una scala da 0 a 3 le ragazze e i ragazzi delle superiori si sono assegnati un punteggio di **2,03** alla domanda su quanto spesso, nell'ultimo mese, fosse capitato loro di **cercare notizie e informazioni attraverso internet**"

Fonte: Registro.it

eQuiLIBRI

Un libro nello zai.net

a cura di Giulia Farfariello



**INES
DELL'ANIMA MIA**
di Isabella Allende

Inés de Suárez, donna intraprendente e coraggiosa, sposa, contro la volontà della famiglia, Juan de Malaga, che presto la abbandona per cercare fortuna nel Nuovo Mondo. La giovane non si dà per vinta e, con i soldi guadagnati ricamando, si imbarca anche lei. Giunta in Perù, verrà travolta da una passione irrefrenabile per un giovane condottiero.

CITAZIONE: “Lo avevo detto, l'ostinazione è un male molto forte; si aggrappa al cervello e spezza il cuore”.

PERCHÉ APRIRLO: Per comprendere ancora di più quanto le donne siano in grado di fare tutto da sole. Di quanto essere siano ostinate e forti.

DOVE LEGGERLO: Su una poltrona comoda, con una tazza di tè in mano e il caminetto scoppiettante.

EMOZIONI: Caparbia, forza, eleganza e vivacità.

SINESTESIA: Le opere del fluxus delle Avanguardie artistiche e *Le donne lo sanno* di Ligabue.

 di Giulia Farfariello, 21 anni

Il Destino, con la sua fantastica ironia, accompagna il lettore attraverso le fasi della creazione. Ombra, Lux, Succellia, Abnova, Freyra: sono loro le forze che hanno dato vita al nostro mondo e, come tali, sono delle donne uniche, speciali e diverse le une dalle altre. Il Destino avrà fatto la scelta giusta? Le sorelle riusciranno a mantenere l'armonia?

CITAZIONE: “Vi credevano tutti dei “deboli”, perché non avevate gli artigli, ma fidatevi, eravate più forti di quanto avreste mai immaginato”.

PERCHÉ APRIRLO: Per ritrovare (o prendere consapevolezza) della forza che ognuno di noi possiede e che lo rende speciale, perfino “intoccabile” se usata correttamente.

DOVE LEGGERLO: In un luogo dove tutti gli elementi si completano e creano la meraviglia: una foresta, un dolce ruscello, il vento che smuove le foglie, un caldo focolare. Il tutto sotto alla volta celeste divisa tra Oscurità e Luce.

EMOZIONI: Divertimento nel leggere le parole del Destino e curiosità nell'osservare gli sviluppi di ogni personaggio a cui ci si legherà in modo quasi magico, come se fossero accanto a noi.

SINESTESIA: Originale come i frutti della terra, ritmico come il rumore delle onde, inaspettato come una raffica di vento, accogliente come un camino e sorprendente come Warriors degli Imagine Dragons.

 di Martina Busi, 16 anni



**L'ORACOLO
DEI MONDI**
di Annachiara
Cairoli



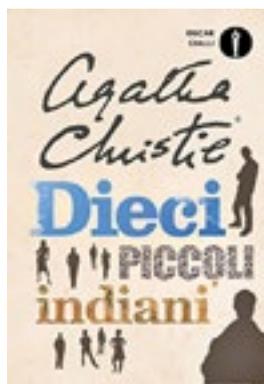
Libri e Serie Tv

Piccola curiosità cinematografica: il romanzo “Inés dell'anima mia”, di Isabel Allende, di cui avete appena letto la recensione, è diventato una serie televisiva, di otto episodi, distribuita sia su Amazon Prime video che su Canale cinque. È stata molto apprezzata dal pubblico anche grazie alla protagonista che ha interpretato egregiamente Inés.

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene? Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te!

Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

Entra anche tu nella redazione



DIECI PICCOLI INDIANI
di Agatha Christie

Dieci persone, estranee l'una all'altra, vengono invitate a soggiornare in una villa su una piccola isola. Per varie ragioni, tutti e dieci accettano l'invito ma, ad aspettarli, non c'è nessun padrone di casa. Ci sono, invece, una filastrocca appesa in ogni singola camera e una voce inquietante che li accusa di essere tutti assassini. Un inganno geniale e crudele è stato messo in atto per "i dieci piccoli indiani".

CITAZIONE: "Quel che c'è di buono nelle isole è che, quando vi si arriva, non si può andare oltre, si è giunti come ad una conclusione".

PERCHÉ APRIRLO: Un giallo che ti incolla alle sue pagine, una storia piena di intrighi e colpi di scena, un finale geniale e inaspettato.

DOVE LEGGERLO: Su una spiaggia irlandese in un giorno di pioggia.

EMOZIONI: Giusta dose di ansia, tipica curiosità di un detective e tanto stupore.

SINESTESIA: Onde rosse e *In un giorno di pioggia* di Modena City Ramblers.



di **Benedetta Piatti**, 18 anni

Nella marea caotica di una Milano sempre in movimento, Ida, neolaureata in sceneggiatura, precaria e fuorisede, trova finalmente lavoro in un'agenzia di comunicazione. È a questo appiglio scivoloso, capace di svuotarla d'ogni ambizione artistica, che si trova costretta a legare la sua vita se a rispondere alla faticosa domanda: "Di cosa ti occupi?". La sua è la storia di un passaggio all'età adulta, fatto di compromessi e centri di gravità mai permanenti.

CITAZIONE: "Un lavoro. Forse è questo che significa diventare adulti. Ti siedi qui, lo accetti. Non farai quello che avresti voluto fare, non sai quello che avresti voluto essere. Ma sarai qualcuno".

PERCHÉ APRIRLO: È impossibile non vivere con partecipazione il senso di smarrimento della protagonista, derivante dalla constatazione che il presente finisce per rivelarsi il negativo del disegno che ci eravamo fatti da bambini.

DOVE LEGGERLO: In una stazione affollata o in metro, in mezzo ad un via vai di gente sempre indaffarata.

EMOZIONI: Rabbia e risentimento che vanno man mano a stemperarsi, arricchendosi di sfumature di serena accettazione.

SINESTESIA: *Le rane* dei Baustelle è la colonna sonora perfetta di questo romanzo.



di **Di Giada Letonja**, 18 anni



NON È QUESTO CHE SOGNAVO DA BAMBINA
di **Jolanda Di Virgilio**
e **Sara Canfailla**



LEGENDA



ELEFANTIACO



MATTONE



LEGGERO



TI FA VOLARE



DIAMO CITTADINANZA AI DIRITTI

LA PROPOSTA EDUCATIVA DELL'UNICEF ITALIA
PER L'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE CIVICA

Il kit educativo contiene indicazioni metodologiche, percorsi didattici laboratoriali sui tre temi: **COSTITUZIONE**, **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE** e **EDUCAZIONE DIGITALE**, e un invito alla realizzazione di un'esperienza di cittadinanza attiva.



SCARICA LA PROPOSTA

www.unicef.it/proposta-educativa

Quello che le **donne** non meritano

Quando una candidata è ridotta a **oggetto sessuale**



Giusy Rizzotto, in corsa alle elezioni comunali di Savona, è l'ennesima vittima di una mentalità che suppone che **le donne di piacevole aspetto** vengano candidate per la loro **bellezza** e per l'essere state vicine agli "uomini giusti", piuttosto che per le loro capacità e competenze. La "**colpa**" di Rizzotto sarebbe quella di avere un profilo Instagram con delle foto in costume e l'essersi fatta ritrarre sul **manifesto elettorale** con una maglia scollata. Ciò è bastato per attirare **commenti maschilisti** e provocazioni sessuali sui social. Alcuni media hanno amplificato la questione parlando della "**sexy candidata a Savona**". Ma non finisce qui: qualcuno ha iniziato anche a far circolare un video che ritrarrebbe Rizzotto impegnata in rapporti intimi, dimostratosi poi fake. La **politica**

promette **querele** e chiede ai media di concentrarsi piuttosto sulla sua carriera professionale: "Ho uno stabilimento balneare d'estate, lavoro con un'azienda di acqua minerale locale, collaboro poi con un'azienda di caffè e vari brand".

"Lascialo stare il tagliaerba, te la rasiamo noi"

Una donna svolge semplicemente il suo lavoro e attira **commenti maschilisti e allusioni sessuali**. È accaduto allo **Stadio Marassi di Genova** prima di Sampdoria-Inter. La giardiniera stava falciando il manto del campo, quando alcuni tifosi hanno iniziato a intonare il coro: "Lascialo stare il tagliaerba, te la rasiamo noi". **Vari utenti dei social**, osservatori e media hanno definito la vicenda una "**goliardia**", evidenziando che ha avuto luogo in uno stadio, luogo in cui ci si spoglia delle inibizioni e ci si scatena. Ma c'è una differenza: per quanto siano opinabili gli insulti a un calciatore che sbaglia un rigore, qui si è trattato di un qualcosa di più grave, **l'ostentazione di una mascolinità tossica** che vede la donna come un **oggetto sessuale**, creato per compiacere l'uomo, anche mentre sta semplicemente tagliando l'erba. E ciò diventa ancora più pericoloso giustificandolo, come se fosse **simpatico**, come se la giardiniera dovesse riderci sopra, o ancor peggio apprezzare le "attenzioni" di alcuni uomini sconosciuti in tribuna.



di **Alex Lung**, 22 anni

Ma dove l'hai letto?

Fake news, bufale e mezze verità circolate sul web questo mese

di R. P.



Nessun aumento di morti a causa del vaccino

Su Facebook è stato pubblicato un post in cui si sostiene che **negli USA il vaccino anti Covid-19** negli adolescenti avrebbero provocato **“7,5 volte più morti, 15 volte più disabilità e 44 volte più ricoveri in ospedale rispetto a tutti gli altri vaccini approvati”** dalla **Food and drug administration**, l'ente statunitense che verifica la sicurezza dei farmaci. I dati riportati provengono però da un sistema che **non adotta una metodologia** di ricerca completa e per questo i rapporti possono contenere informazioni incomplete, imprecise o non verificabili.

dere informazioni che in realtà **non hanno alcun fondamento**”.

Il dolore strumentalizzato

In questi giorni tra i canali Telegram, circola un video in cui una **donna piange disperatamente la morte della madre** in un Hub vaccinale a Catania. Questo video si è diffuso con un'**errata interpretazione**, secondo cui la madre della donna sarebbe deceduta a causa del vaccino anti Covid. A conferma dei forti dubbi, dato che la donna nel video non cita in alcun caso il vaccino, è arrivata **la smentita via social** della famiglia della defunta che chiede inoltre la cancellazione del video.



Migranti ammassati alla frontiera per una fake news

A causa di una notizia, poi rivelatasi falsa, di una **nuova apertura delle frontiere** tra il Marocco e l'enclave di Ceuta, centinaia di persone si sono recate al confine per provare a **entrare in Europa**. Secondo le cronache, ci sarebbero stati alcuni **scontri** e cinque persone sarebbero state arrestate, così le autorità marocchine hanno aperto un'indagine per individuare i responsabili della **diffusione della notizia falsa**.

Nicki Minaj VS Anthony Fauci

La rapper **Nicki Minaj** con un post ha diffuso una falsa notizia secondo cui il vaccino contro il Coronavirus può rendere **gli uomini impotenti**. Nel corso di una intervista alla **Cnn** l'immunologo statunitense **Anthony Fauci** ha ribadito in modo chiaro che “No, non ci sono prove che possa accadere” e riferendosi alla rapper ha aggiunto “Non la sto incolpando di nulla ma dovrebbe pensarci due volte prima di diffon-

Il vaccino protegge dal cambiamento climatico

Il portavoce del dipartimento per la famiglia **Luca Manfrinato** attraverso un tweet ha messo in circolo l'informazione secondo cui “Il vaccino **protegge dal cambiamento climatico**. I dati parlano chiaro, un **no vax** incide per l'80% in più sul l'inquinamento del pianeta”. La notizia non è stata ripresa da alcuna testata né ha fonti verificate, inoltre il sito web del dipartimento per le politiche della famiglia riporta il nominativo di una sola persona preposta a comunicare con i media ed è la dottoressa **Roberta Leone**.

MANDRAGOLA EDITRICE

DUE PROPOSTE DI LABORATORIO DI GIORNALISMO: LA RADIO E IL GIORNALE

Le scuole che hanno già aderito alle nostre proposte

I.I.S. V. Bosso – A. Monti, Torino

Primo Liceo Artistico, Torino

ITT-LS Molinari, Milano

IC Casalpusterlengo (LO)

Liceo Parini, Seregno (MB)

Istituto Alberghiero Marco Polo, Genova

Liceo King, Genova

Istituto Italo Calvino, Genova

IC Teglia, Genova

Istituto Comprensivo di Ronco Scrivia (GE)

Istituto Tecnico e Professionale Statale Paolo Dagomari, Prato

Istituto Comprensivo Civitella Paganico (GR)

Liceo Classico G.C. Tacito, Terni

Liceo Scientifico Donatelli, Terni

Licei Angeloni, Terni

Anco Marzio, Ostia (RM)

Liceo Statale Terenzio Mamiani, Roma

IIS Via dei Papareschi, Roma

Liceo Dante Alighieri, Roma

Liceo Classico Goffredo Mameli, Roma

Liceo Vittoria Colonna, Roma

Liceo Augusto, Roma

Istituto Tecnico per il Turismo Cristoforo Colombo, Roma

Liceo Artistico Statale Ripetta, Roma

Polo Scolastico Statale Lazzaro Spallanzani, Tivoli (RM)

Convitto Cotugno, L'Aquila

IC 4 Pescara

I.I.S. Savoia, Chieti

Liceo statale G. Marconi, Pescara

Istituto Omnicomprensivo Popoli (PE)

Liceo Scienze Umane – Città Sant'Angelo (PE)

Istituto Superiore Telesi@, Telesse Terme

IS Galileo Ferraris, Caserta

IC V. Alfieri, Torre Annunziata (NA)

Liceo G. M. Dettori, Tempio Pausania (OT)

Istituto Baudi di Vesme Iglesias (CI)

Liceo Classico G. Siotto Pintor, Cagliari

Liceo Scientifico Copernico, Bologna

Liceo Laura Bassi, Bologna

Liceo Musicale Lucio Dalla, Bologna

Liceo Scientifico Augusto Righi, Bologna

Liceo Scientifico Statale Albert Bruce Sabin, Bologna

Liceo Artistico F. Arcangeli, Bologna

Istituti di Istruzione Superiore Aldini Valeriani, Bologna

Istituto di Istruzione Superiore E. Majorana, San Lazzaro (BO)

Liceo Artistico Chierici, Reggio Emilia

Liceo Artistico Toschi, Parma

Istituto Istruzione Superiore A. Venturi, Modena

IC Savignano Sul Panaro (MO)

Istituto Comprensivo Pennabilli (RN)

ISS Tonino Guerra, Novafeltria (RN)

IIS D'Aguires Salemi – Dante Alighieri Partanna (TP)

Liceo ginnasio Francesco Scaduto, Bagheria (PA)

IC Amerigo Vespucci, Vibo Marina (VV)

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

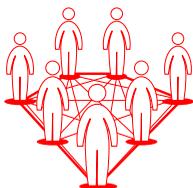
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET

GIOVANI REPORTER